

Arc - en - ciel

Comunicare i colori dell'Amore



Bollettino diocesano dei Cursillos di Cristianità, edito da **REALTÀ SANNITA**, QUINDICINALE D'INFORMAZIONE E DISCUSSIONE, Sped. in A. P. 45% - art. 2c 20/b L. 662/96 - Filiale BN - Autorizzazione Trib. di Benevento b 86/78 del 28-2-1978 - distribuzione gratuita

MAGGIO IL MESE PIU' BELLO DELL'ANNO

Mese di intensa preghiera con Maria con la quotidiana recita del santo Rosario

Maggio dal latino "Maius", "Maia", dea della terra e dell'abbondanza è abbinato da secoli alla Madonna perché è il cuore della primavera; è il mese dei fiori, tutta la natura si risveglia nel suo massimo splendore, per questo nel mese di maggio i cristiani onorano in modo particolare la Madonna, il fiore più bello di tutta la creazione.

L'abbinamento maggio-Maria è una felicissima forma di inculturazione, intesa come incontro fra le più profonde e naturali intuizioni dei popoli e la Verità rivelata che porta a compimento quelle verità che gli uomini (nei quali è pur sempre presente lo Spirito Santo) avevano abbozzato, come in una inconsapevole nostalgia di Gesù e di Maria.

Non dimentichiamo che in questo mese ricorrono importanti anniversari di apparizioni mariane che hanno originato luoghi di fede e devozione straordinari: Fatima, 13 maggio 1917; Madonna del Bosco di Imbersago (Lecco), 9 maggio 1617; Nostra Signora del Fonte di Caravaggio (Bergamo), 26 maggio 1432; Supplica alla Madonna di Pompei, 8 maggio 1883; Maria Ausiliatrice di Torino-Valdocco, 24 maggio 1571.

Il fatto di mettere Maria al centro, dedicandole un intero mese, diviene l'occasione per portare, nel vissuto quotidiano, nei nostri luoghi di vita e accanto a tutti, quello "sprazzo di cielo" che la Mamma di Gesù ci offre da sempre con la sua presenza.

La devozione a Maria fu uno dei fili conduttori del pontificato di Giovanni Paolo II, che desiderava profondamente che ogni credente si *servisse* di Maria per arrivare più speditamente a Cristo. Maria è la *stella del mare*, che ci aiuta a non perdere mai la bussola nella navigazione della fede, e a virare sempre verso Cristo. La Madonna è maestra di verità e segno della fede vera nel suo Figlio.

Il Concilio Vaticano II ha risituato Maria al punto di partenza e al centro stesso del mistero di salvezza. La Vergine è Madre della Chiesa, giacché è Madre di Cristo e di tutto il Popolo di Dio. Sono pertanto due le chiavi per una rinnovata devozione mariana in linea con il Concilio: la scoperta di Maria nella contemplazione di quella donna che si è data liberamente nella fede ai piani e disegni di Dio, e la scoperta della Madre che ci ha amato nel vedere suo Figlio donarsi in sacrificio per noi. Ma la devozione a Maria in questo mese di maggio non deve limitarsi a un

puro sentimento o a mere emozioni; deve tradursi in preghiera. Che sia dappertutto un mese di *intensa preghiera con Maria* con la quotidiana *recita del santo Rosario*. Si tratta di una preghiera semplice, apparentemente ripetitiva, ma quanto mai utile per penetrare nei misteri di Cristo e della sua e nostra Madre.

Quant'era provvidenziale la pia tradizione che si era andata stabilendo nelle famiglie cristiane! Dopo una giornata d'intenso lavoro, raccolti nella quiete serena delle pareti domestiche, genitori e figli si riunivano intorno a un'immagine della Vergine Santa per pregare il santo Rosario. I vecchi innalzavano la loro preghiera nel pieno della loro maturità, i fanciulli imparavano, pregando, ad amare la famiglia, prima chiesa domestica. E la benedizione di Maria pioveva abbondante sui cuori di tutti. Il Rosario in famiglia era uno degli atti più solenni e preziosi della vita familiare. Il Rosario era il mezzo per elevare la mente, rasserenare i cuori, trovare conforto nelle sofferenze, educare i fanciulli e, soprattutto, unire i cuori dei familiari e volerli tutti a Dio. Il Rosario era davvero la preghiera familiare per eccellenza.

Certo, oggi viene piuttosto da chiedersi se tutte le famiglie cristiane apprezzano ancora o, addirittura, se conoscono la preghiera del Rosario! Molte, forse la maggioranza, lo considerano un costume ormai sorpassato e questo non è certo un segno confortevole per la vita cristiana.

Con la recita del Santo Rosario, la famiglia cristiana, sull'esempio di quella di Nazareth, diventa una dimora di santità e una scuola efficacissima di vita cristiana. La considerazione dei misteri della Redenzione, infatti, insegna agli adulti a specchiarsi quotidianamente negli esempi di Gesù e Maria, nella vita domestica di Nazareth (*misteri gaudiosi*), a ricavarne da Loro conforto nelle avversità (*misteri dolorosi*) e a tendere costantemente verso i beni celesti, cercando sempre "le cose di lassù" (*misteri gloriosi*).

Il Rosario, inoltre, porta i piccoli a conoscere le principali verità della fede, facendo germogliare nelle loro anime, quasi naturalmente, la carità verso il Redentore.

Padre Domenico



Piano Cappella: Sabato 12 aprile 2014

INCONTRO DI PREGHIERA IN PREPARAZIONE ALLA SANTA PASQUA

Ancora una volta il Signore ha visto e benedetto noi cursillisti riuniti, per vivere un momento di spiritualità in preparazione della Santa Pasqua. Da decenni, siamo soliti vederci il sabato che precede la Domenica delle Palme nella chiesetta di San Giuseppe Artigiano di Piano Cappella per un momento di riflessione e di preghiera. Quest'anno eravamo numerosissimi, e tante persone non cursilliste hanno potuto gustare con noi momenti spirituali forti e pregnanti.

Come sempre l'accoglienza, gioiosa e sincera con le sorelle e fratelli che non sempre vediamo, apre il nostro cuore e lo dispone all'ascolto e alla partecipazione vera e profonda. Don Domenico Ruggiano, con la lettura del passo del vangelo sull'incontro di Gesù con i viandanti di Emmaus, ci ha fatto riflettere sul cammino dei due, che nella mia mente ho paragonarlo un po' al nostro cammino terreno, spesso difficile, che va a tentoni, quasi da ciechi, verso una meta che solo l'intimo conosce (la Gerusalemme celeste), ma che la ragione non vuole accettare ("noi speravamo che fosse lui a liberare il popolo d'Israele"). Sulla nostra strada Cristo si avvicina, si intromette, come con i discepoli di Emmaus, ma noi, ciechi e sordi alle sue parole, procediamo verso il "Villaggio" dove ci sono, o c'erano le nostre speranze, le nostre illusioni. Cristo continua a starci accanto, a parlarci, però il nostro cuore, "Lento e Pigno", pur credendo in Lui, non vuole accettare il perchè è venuto meno in nostro aiuto quando glielo abbiamo chiesto, perchè non ha risolto i nostri problemi così come glieli avevamo suggeriti. Il "villaggio" ci accoglie sul tramonto di un cammino pieno di delusioni, ma non ci conforta, non ci dà pace e sicurezza, un po' come gli amici che, nella loro bontà, ci vogliono aiutare ma non sono "LA VERITA".



E' solo allo spezzare del pane, è solo mangiando "quel corpo che ha dato la vita per noi" che riapriamo gli occhi ("lo riconobbero") e finalmente "Vedere" e "sentire come un fuoco ardere nel cuore". Solo allora possiamo uscire da quel villaggio freddo e insignificante, tornare indietro per riprendere il cammino pieno di speranza verso la certezza, "Gerusalemme",

salire sulla croce per risorgere con Cristo.

Stupende le meditazioni sulla Via Crucis che hanno preceduto la celebrazione eucaristica e la benedizione delle Palme. Ogni stazione un insegnamento:

- Accettare le croci quotidiane come dedizione per camminare fino alla cima del calvario della nostra vita.
- Sopportare il giudizio o la calunnia di chi ci sta intorno.
- Le cadute inevitabili non sono sconfitte distruttive ma inizio di una vicinanza con Dio.
- Il coraggio delle proprie azioni, anche quando recano dolore e delusione a chi amiamo, non devono farci vergognare.
- Abbandonare la presunzione di essere autosufficienti per accettare, nelle cadute, la mano che ci viene offerta; saremo ancor più nel cuore di Cristo che ha accettato l'aiuto di uno sconosciuto, il Cireneo.
- Come un bimbo gode di tutto l'amore dei genitori senza dare nulla in cambio, così noi non potremmo mai ricambiare a Dio tutto il suo amore ma, senza vergognarci, cerchiamo di dare noi stessi come ricompensa.
- Senza cadere nell'autocommiserazione, consoliamo chi piange anche se siamo prima noi i bisognosi. Cristo ci sarà vicino quando apriremo la porta del nostro cuore agli altri pur essendo noi nel dolore.
- Quando tutto ci sembra perduto, quando ci sentiamo definitivamente sconfitti, spogliati, disonorati, inchiodati ad una croce infamante tra l'indifferenza di pochi e gli insulti di molti, quando stiamo per esalare l'ultimo respiro cercando ancora di opporci e non accettare tali croci, dobbiamo volgere il nostro sguardo al Cristo inchiodato vicino a noi, solo allora comprenderemo che non è la fine, solo quando accetteremo questa pesante croce, saremo vittoriosi e intimamente legati a Colui che ha detto "Padre, non la mia ma la tua volontà". E con Cristo possiamo dire al Padre: "...ho riconosciuto le mie croci che devo prendere ogni giorno...Ora so come si muore prima della morte e ci si incammina verso la vita... Esco dalla mia volontà ribelle ed entro nella tua volontà. Padre fa che già oggi si realizzi la mia resurrezione. Amen".

Avevamo veramente bisogno, prima della settimana santa di vivere momenti così forti per calarci nella passione di Cristo con dolore e poi camminare verso la Pasqua con la certezza e la gioia della Resurrezione.

Carmelita

Una grave perdita per il Movimento in diocesi TORNATA ALLA CASA DEL PADRE LA SORELLA ANTONIETTA DIGLIO ALBINO

Nella tarda serata del giorno 22 aprile ha cessato di battere il cuore di **Antonietta Diglio** cursillista fedele all'impegno assunto nel lontano 29 marzo 1992 al rientro dal 14° Cursillo donne celebrato nella diocesi madre di Sessa Aurunca: *"Una mano a Cristo e una ai fratelli"*.

All'inizio di una santa Messa, fatta celebrare dal Movimento nell'ottava della sua morte, una sorella ha letto la seguente preghiera, nella quale è brevemente illustrata la lodevole attività che Antonietta ha svolto ininterrottamente dall'anno 2000, quando per la prima volta fu formata l'équipe cucina per l'autogestione dei corsi: quattordici anni di sacrifici offerti al Signore dopo aver svolto per quattro anni le mansioni di cameriera.

Preghiera

Eravamo soliti incontrarti, Antonietta, ad altra mensa, quella dei corsi del Movimento dei Cursillos di Cristianità. Là per anni sei stata la custode infaticabile e solerte di spazi e fornelli dove curavi l'arte culinaria con la maestria e la naturalezza di una buona mamma di famiglia. Con impegno e sollecitudine ti sei prodigata perché i corsisti ritrovasse, in luoghi anonimi e sconosciuti, l'atmosfera e il calore di ambienti familiari; si ricorreva a te per ogni necessità e per ogni problema. Eri la prima ad alzarti e l'ultima a spegnere le luci e ritirarti in camera. Un poco "cenerentola", un poco "mamma" curavi con estrema sensibilità il momento conviviale, consapevole che esso è il tempo goliardico ma anche molto delicato in cui ci si incontra con gli altri, gli animi si aprono, si entra pian piano in comunione con i fratelli.



Grazie Antonietta perché alla tua mensa non è mai mancato il pane del sorriso, della gioia, della fraternità.

Gesù amava molto il momento conviviale; il prendere cibo insieme ha sempre avuto per Gesù grande importanza, qui egli ha insegnato le grandi verità e ha offerto i grandi doni. E a Gesù tu affidavi la fatica dei sacerdoti e il cuore dei fratelli: nei momenti liberi dall'impegno della cucina solevi fermarti in preghiera ai piedi del Tabernacolo, perché Gesù portasse luce e amore in tanti cuori aridi, feriti, indifferenti.

Questa sera parteciperemo con te ad una Mensa ben più alta, al Convito Eucaristico. Uniti spiritualmente a te ci avvicineremo alla fonte di grazia e d'amore in cui tu ormai vivi immersa. Pregha per noi e con noi.

E grazie, Antonietta, nella semplicità del quotidiano ci hai insegnato che la vita è impegno, sacrificio, condivisione, dono d'amore.

SCHEDA PERSONALE



1992	Partecipazione al 4° Corso donne di Sessa Aurunca
1995-98	Cameriera nei primi quattro Corsi donne di Benevento
1996	Partecipazione al 63° Cursillo per Responsabili
2002	Adesione all'Associazione dei Cursillos di Cristianità in Italia
2000-13	Responsabile équipe cucina

CRONACA FOTOGRAFICA DEL XX CURSILLO UOMINI

svoltosi a Carpignano dal 20 al 23 marzo

Il pessimismo che per mesi, durante la preparazione dell'equipe, aveva pervaso un po' tutti per la mancanza di schede, a fine febbraio era andato lentamente diradandosi a mano a mano che iniziavano ad arrivare le prime adesioni. Nell'ultimo mese le schede crebbero costantemente: otto, dieci, quindici! Si parte! Alla partenza qualcuno venne meno ma non disprezzabile risultava il numero dei partecipanti e l'entusiasmo che si leggeva sui loro volti. Al corso dai racconti dei camerieri e dalla relazione del rettore apprendiamo che tutto sembra essere andato molto bene. Che festa e che accoglienza al ritorno, (domenica 23) e all'Ultreya di accoglienza (Mercoledì 26)! L'articolo che segue, una forma originale di "lettera aperta ai corsisti del XX Uomini", riporta qualche stralcio di testimonianza, che lascia chiaramente comprendere effetti e propositi dei nuovi fratelli, ai quali non possiamo che gridare ULTREYA!.



I nuovi fratelli con l'equipe sacerdotale e laica: **Casale Antonio, Cerulo Mennato, Izzo Bruno, Mainolfi Antonio, Petti Giuseppe, Ranieri Antonio, Serino Antonio, Valente Salvatore, Viglione Elio, Viglione Pietro**

Carissimi del xx cursillo uomini,

siete partiti giovedì 27 con un solo pensiero nella mente: "Cosa troverò? Cosa mi diranno che già non so? Perché mi trovo con persone sconosciute e che non hanno alcuna affinità con me?"-

Partiste e noi, che vi abbiamo salutati sventolando sciarponi e fazzoletti, vi abbiamo seguiti con il pensiero, con il cuore e soprattutto con la preghiera davanti al Santissimo per chiedere allo Spirito Santo di aprire i vostri occhi, il vostro cuore ai suggerimenti di coloro che per molti mesi hanno dedicato ore di studio per essere servi tra voi. Tutta l'equipe spirituale e laica con la "Messa del Mandato", ha detto il suo "Sì, eccomi Signore!", per servirvi in



un'esperienza unica e irripetibile e portare a voi, nuovi fratelli, la Parola di Cristo.

Poi siete rientrati accolti tra abbracci e baci e un DE COLORES a tutto volume. Leggiamo sui vostri volti la gioia di aver pensato: "Meno male che ci sono andato, grazie Signore" ed infatti le vostre "eco senza paracadute" dimostrano tale sentimento.

Bellissime alcune testimonianze. - Giuseppe Petti: "...chiedevo sempre tempo al Signore per stare un po' solo con Lui, per dedicarGli più tempo. Sono partito e mi sono trovato alla Sua mensa tra i Suoi dodici apostoli"; -Antonio Serino: "...ho capito quanto grande sia la misericordia e la pazienza del Signore nell'aspettare tutti, anche me; il mio quarto giorno inizierà nella mia famiglia."

Anche da cursillisti e camerieri veterani è stata espressa la gioia di essere diventati "pennelli nelle mani del Signore". -Pasquale Brignola: "Sono cursillista da ben 7 anni, ho sempre partecipato all'ultreya per rimanere saldo nella fede. In Cristo e in tanti fratelli ho trovato la forza di affrontare momenti di grande sconforto. Sono riuscito a rialzarmi da ogni caduta ed ancora oggi, che la mia salute è cagionevole, sento la forza di dire sempre "Ultreya" grazie al dono dell'amore di Cristo e della vicinanza e del sostegno di tanti amici scoperti nel cursillo."

Toccanti alcuni pensieri del rettore laico Ugo Rega: "...mi sono accorto che senza preghiera non so fare nulla...ho tolto il tappo dal recipiente del mio cuore per farvi entrare la Grazia di Dio...la data di questo cursillo rimarrà indelebile nella mia mente tra quelle più importanti della mia vita."

E del rettore spirituale don Armando Zampetti: "Il clima di gioia porta poi ad un'amicizia che difficilmente scompare; il senso forte dell'unione, come in una famiglia, l'ho sentito pregnante nelle retrovie, grazie a coloro che in silenzio, con intendenze e preghiere, hanno affidato il nostro servizio allo Spirito Santo affinché illuminasse tutti noi."



Il rientro nell'auditorium del Sacro Cuore



Una testimonianza all'Ultreya di accoglienza

Il saluto del vicario, monsignor Pompilio Crispino, è stato d'incoraggiamento affinché, dopo la grazia e la gioia dei tre giorni vissuti sul Tabor, si scenda e, per un infinito quarto giorno, si continui a credere, a camminare insieme come un esercito per lavorare nella vigna del Signore e capovolgere il mondo con la forza dell'Amore.

Carissimi amici e fratelli in Cristo, avete ora il cuore traboccante di un FUOCO VIVO con il quale vorreste "ardere il mondo". Fate in modo che non sia di "paglia", ma che, nel tempo, dia calore e colore alla vostra vita, che vi circondi e porti conforto a coloro che ne avranno bisogno. Auguri!



Corsisti ed équipe cucina



La consegna del vangelo al rientro



Il rendez-vous all'Ultreya d'accoglienza

Carmelita

C'ero anch'io

A memoria dei partecipanti pubblichiamo le foto del "2° corso uomini" e "2° corso donne" tenuti a Lacedonia nel 1996, nella speranza che il ricordo faccia rinascere la voglia di vivere il "quarto giorno" non da pigri cattolici abitudinari ma di vivaci ed entusiasti evangelizzatori degli ambienti.



2° CURSILLO UOMINI - LACEDONIA
25-28 APRILE 1996



2° CURSILLO DONNE - LACEDONIA
7-10 NOVEMBRE 1996

Tra le numerose e mail, che un caro amico ci invia quotidianamente, alcuni giorni fa ci è pervenuto un brano tratto da uno dei romanzi di Guareschi. Un colloquio di don Camillo con il Cocifisso dopo un'ennesima litigata con don Peppone. Riportiamo una stralcio del brano per la sua attualità. In un momento in cui si sta distruggendo il patrimonio spirituale importante è conservare il seme della Fede e cogliere il momento propizio per farlo fruttificare.

VENTO di PAZZIA

Aiutare chi possiede ancora la Fede e mantenerla intatta

Don Camillo spalancò le braccia rivolto al crocefisso:

“Signore, cos'è questo vento di pazzia? Non è forse che il cerchio sta per chiudersi e il mondo corre verso la sua rapida autodistruzione?”.

“Don Camillo, perché tanto pessimismo? Allora il mio sacrificio sarebbe stato inutile? La mia missione fra gli uomini sarebbe dunque fallita perché la malvagità degli uomini è più forte della bontà di Dio?”.



“No Signore. Io intendevo soltanto dire che oggi la gente crede soltanto in ciò che vede e tocca. Ma esistono cose essenziali che non si vedono e non si toccano: amore, bontà, pietà, onestà, pudore, speranza. E fede. Cose senza le quali non si può vivere. Questa è l'autodistruzione di cui parlavo. L'uomo, mi pare, stia distruggendo tutto il suo patrimonio spirituale. L'unica vera ricchezza che in migliaia di secoli aveva accumulato. Un giorno non lontano si troverà come il bruto delle caverne. Le caverne saranno alti grattacieli pieni di macchine meravigliose, ma lo spirito dell'uomo sarà quello del bruto delle caverne Signore, se è questo ciò che accadrà, cosa possiamo fare noi?”.

Il Cristo sorrise: “Ciò che fa il contadino quando il fiume travolge gli argini e invade i campi: **bisogna salvare il seme**. Quando il fiume sarà rientrato nel

suo alveo, la terra riemergerà e il sole l'asciugherà. Se il contadino avrà salvato il seme, potrà gettarlo sulla terra resa ancor più fertile dal limo del fiume, e il seme fruttificherà, e le spighe turgide e dorate daranno agli uomini pane, vita e speranza. Bisogna salvare il seme: la fede. Don Camillo, bisogna aiutare chi possiede ancora la fede e mantenerla intatta. Il deserto spirituale si estende ogni giorno di più, ogni giorno nuove anime inaridiscono perché abbandonate dalla fede. Ogni giorno di più uomini di molte parole e di nessuna fede distruggono il patrimonio spirituale e la fede degli altri. Uomini di ogni razza, di ogni estrazione, d'ogni cultura”.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- 2 giugno Convivenza diocesana (luogo e tema da stabilire).
- 29 giugno Convivenza organizzata dalla diocesi di Sessa Aurunca con la partecipazione di tutte le diocesi della Campania: Aversa, Benevento, Capua, Caserta, Gaeta, Napoli e Sessa Aurunca, presso l'Istituto Suore Immacolate di Carinola con un programma che impegnerà l'intera giornata, dall'accoglienza (ore 9.00) alla celebrazione eucaristica (ore 17.30). Per consentire una massiccia partecipazione la nostra diocesi organizza il trasporto gratis in pullman con partenza alle ore 7.00 dal piazzale del Sacro Cuore e passaggio per la Valle Caudina intorno alle 7.20. Gli interessati dovranno far pervenire la loro prenotazione entro e non oltre Mercoledì 21 maggio.
- 12-16 Luglio Viaggio nel Triveneto (Vicenza, Verona, Padova e Mantova) con pernottamento a Vicenza dove il giorno 15 luglio si terrà un'ultreya comunitaria con i fratelli del Territorio 7.

Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni – Opinioni

PERMESSO... GRAZIE.... SCUSA

Un celebre avvocato divorzista ha esplicitato su un noto quotidiano alcune perplessità sull'efficacia delle ormai famose parole indicate da Papa Francesco, come presupposto per una vita matrimoniale serena e duratura: **Permesso, Grazie, Scusa!**



Egli ha detto che spesso nei matrimoni, la frustrazione, la competizione, la stanchezza, la routine con il tempo corrodono i rapporti tra i coniugi e che in alcuni casi le divergenze tra di essi diventano incolmabili ed ha aggiunto che non saranno certo le gentili parole suggerite dal Papa a poter sanare conflitti divenuti irreversibili. A questo proposito ho sentito il bisogno di precisare quanto segue.

Secondo quanto enunciato dall'esimio avvocato nell'articolo intitolato "La ricetta di Francesco- Il matrimonio perfetto secondo il Papa" sembrerebbe che Papa Francesco sia stato tanto ingenuo da consigliare ai fedeli tre parole, ovvero "permesso, grazie, scusa" quali "ricetta magica" finalizzata all'indissolubilità del matrimonio. Credo che le parole, di cui trattasi, vogliano simboleggiare una disposizione d'animo aperta al dialogo, un impegno a rispettare le differenze caratteriali, una continua ricerca di quello che unisce i coniugi, piuttosto che alimentare ciò che

divide i rispettivi punti di vista, con il solo scontato effetto di esacerbare gli animi.

La pronuncia delle parole in questione non costituisce, pertanto, un esercizio di buone maniere ma una sostanziale volontà nel perseguire un bene comune e superiore (quello familiare), che trascenda le emozioni e sensazioni momentanee e che comporti decisione nell'accettare le frustrazioni mai disgiunte dal superamento delle proprie posizioni individualistiche.

Sono convinta, quindi, che l'intenzione del Papa, sia stata quella di voler indicare ai coniugi il modo migliore per opporsi alle difficoltà quotidiane, facendo riferimento ad un amore-caritas, disinteressato ed oblativo di cui "permesso, grazie, scusa", rappresentano una esemplificazione ed un invito giornaliero alla perseveranza ed alla tolleranza reciproche, che senza mai prescindere dalla preghiera e dall'aiuto di Dio, comportano la composizione dei contrasti, senza, però, farli scomparire magicamente.

De Stasio Luigi

DE STASIO LUIGI
Zona Industriale Pezzapiana
82100 Benevento
Tel. 0824.28722
Mobile 329.6890680
Fax 0824.482259
Mail dttastasioluigi@libero.it

Concessionario Ufficiale



UNICA SEDE
Via Cimitero, 18 - Benevento

TELEFONO
0824.357046

FAX
0824.351866

e-mail: palombi.salvatore@alice.it

servizi e forniture cimiterie

Electra Sannio
srl

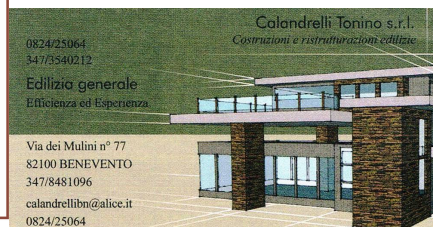
Sede legale: Via Colonnate, 6
82100 BENEVENTO
Tel. 0824.21269
Fax 0824.1623007

www.electrasannio.com
info@electrasannio.com



Vincenzo Mucci
Amministratore Unico
335.7208839

Via Meomartini, 126 - 82100 BENEVENTO
Tel. 0824.272449 - Fax 0824.51533
e-mail: arredamenti8@tin.it - www.arredamenti8.it
C.F. e P. IVA 00597730621



Via Fontanalesi, 14 - SAN GIORGIO DEL SANNIO (BN)
Tel. 0824.58028 - Fax 0824.277584
C. F. / P. I.V.A. 01 459 810 626
E-mail: marmisangiorgiosrl@libero.it



Realtà Sannita

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DISCUSSIONE

Supplemento al n. 7/2014 - **possibilità di conoscerci o scriverci in via informatica:**
Sito: www.cursillosbenevento.it Caselle postali: segreteria@cursillosbenevento.it oppure
coordinamento@cursillosbenevento.it